CALENDARIO 2026

Associazione di categoria
Giornalisti 2.0

"La radio libera è stata
un laboratorio di democrazia,
un luogo dove l'Italia
imparò ad ascoltarsi."

Gianni Minà, 1981

LIBERE ONDE

ONDE RIBELLI
RAIPLAY

Cinquant'anni di Radio, Giornalismo e Libertà

di Maurizio Pizzuto

Con il Calendario 2026, **l'Associazione Giornalisti 2.0** celebra i cinquant'anni dalla storica **sentenza n. 202 della Corte Costituzionale del 28 luglio 1976** che sancì la legittimità delle trasmissioni radiofoniche private locali. Fu la fine del monopolio **RAI** e l'inizio della rivoluzione culturale delle **radio libere**. Un anniversario che non è solo giuridico ma affettivo, umano, generazionale. Cinquant'anni di coraggio, passione e battaglie civili, che hanno dato voce ai territori, alle idee e alle speranze di milioni di italiani.

Prima del '76, la radio era solo RAI: palinsesti rigidi, voci istituzionali, regole sclerotizzate. Eppure sotto la superficie ribolliva il desiderio di libertà e di suoni nuovi. In piccoli centri e università si sperimentavano trasmissioni clandestine, brevi squarci nell'etere dove, tra un brano rock e un "Buongiorno!", si trasmetteva il sogno di una partecipazione popolare. Storiche radio come **Radio Parma, Radio Milano International, Radio Alice, Radio Radicale, Radio Popolare, Radio Città Futura** e la mitica **Punto Radio Zocca** sono state protagoniste di un movimento che ha miscelato informazione, musica, impegno civile e spirito di ribellione. Da lì sono emersi personaggi iconici, giornalisti, DJ, speaker: tra tutti **Vasco Rossi**, giovane irriverente sulle colline modenesi, che a Punto Radio Zocca ha trovato il primo laboratorio creativo e il microfono con cui raccontare la vita vera e regalare emozioni in libertà.

Le **radio libere** hanno dato voce ai lavoratori, agli studenti, alle donne. Hanno segnato la rinascita del **giornalismo partecipato**, la possibilità di informare senza filtri, la nascita di un giornalismo dal basso che si metteva in gioco tra le onde. E il documentario **"Onde Ribelli" – 50 anni di libertà in FM** (visibile su **RAI PLAY**) realizzato insieme al collega **Pino Nano**, ne raccoglie testimonianze preziose: dal rock di **Vasco** ai dibattiti di **Radio Città Futura**; dalle **radio femminili** alle voci militanti di **Radio Radicale**, dal fervore di **Radio Alternativa** di **Teodoro Buontempo** a **Radio Cuore Tricolore** di **Fabio S. Schiuma**, fino alle altre esperienze radiofoniche di ispirazione politica — il racconto è uno spaccato autentico di un'Italia che stava cambiando.

Il film documenta anche il contributo di figure iconiche come **Red Ronnie**, protagonista instancabile nell'innovazione musicale radiofonica, **Claudio Cecchetto**, talent scout e voce storica che ha rivoluzionato il rapporto tra radio e giovani, **Federico l'Olandese Volante**, simbolo di originalità e stile internazionale, e **Tiberio Timperi**, professionista versatile capace di unire profondità e leggerezza nella narrazione radiofonica. Tutti loro hanno lasciato un'impronta indelebile nel panorama dell'**FM**, portando sulle onde la propria personalità ribelle e visionaria, diventando punti di riferimento per generazioni di ascoltatori e per chi oggi continua a credere nella libertà della radio.

Esempi emblematici come **Radio Aut** di **Peppino Impastato**, ucciso dalla mafia per le sue coraggiose trasmissioni di denuncia dalla Sicilia, e **Radio Onda Rossa**, storica voce delle lotte sociali e dei movimenti romani, testimoniano quanto le **radio libere** abbiano saputo farsi presidio di verità, di controinformazione e di resistenza civile, anche a costo della vita. Ma la stagione delle **radio libere** è stata altrettanto vivace e significativa nel mondo dello sport—le **emittenti sportive,** nate nei garage e nelle redazioni di periferia, hanno portato soprattutto il **calcio** tra la gente, con cronache vivaci e dirette, trasmettendo dal campo e dando voce a passioni popolari prima relegate all'ufficialità dei grandi network. Non meno rilevante è stata l'esperienza delle **radio religiose**, capaci di accendere microfoni nelle parrocchie, nelle missioni, nelle comunità di fede.

Nel **calendario 2026 di Giornalisti 2.0** troviamo immagini, citazioni e **QR sonori** che invitano a riscoprire le radici della nostra professione. È dedicato a tutti i **giornalisti**, agli **speaker**, ai **tecnici**, agli ascoltatori di ieri e di domani — agli **artigiani della parola libera** che hanno costruito ponti di cultura e solidarietà.

Cinquant'anni dopo, la **radio** è ancora il mezzo più umano, sincero, immediato. Ha raccontato rivoluzioni, sogni, dolori, vissuto la quotidianità. E oggi, tra **FM, Dab, web radio e podcast**, continua a ispirare libertà, resistenza e innovazione. Se chiudiamo gli occhi possiamo sempre sentire, fra fruscii e modulazioni, quella voce che sussurra: **"Siamo in onda. Siamo vivi. Siamo liberi."**

*Perché il futuro delle **onde libere** è una storia tutta italiana che non smette mai di trasmettere.*

GENNAIO

FEBBRAIO

MARZO

APRILE

MAGGIO

GIUGNO

LUGLIO

AGOSTO

SETTEMBRE

OTTOBRE

NOVEMBRE

DICEMBRE

GENNAIO 2026

DIC	
01	L
02	M
03	M
04	G
05	V
06	S
07	D
08	L
09	M
10	M
11	G
12	V
13	S
14	D
15	L
16	M
17	M
18	G
19	V
20	S
21	D
22	L
23	M
24	M
25	G
26	V
27	S
28	D
29	L
30	M
31	M

01	GIO	Maria S.ma Madre di Dio
02	VEN	S. Basilio
03	SAB	S. Genoveffa
04	DOM	S Ermete e Caio, m.
05	LUN	S. Amelia
06	MAR	Epifania del Signore
07	MER	S. Raimondo di P.
08	GIO	S. Severino
09	VEN	S. Giuliano Martire
10	SAB	S. Aldo Eremita
11	DOM	S. Igino
12	LUN	S. Modesto
13	MAR	S. Ilario
14	MER	S. Felice di Nola
15	GIO	S. Mauro
16	VEN	S. Marcello I
17	SAB	S. Antonio Abate
18	DOM	S. Margherita d'U.
19	LUN	S. Mario
20	MAR	S. Fabiano
21	MER	S. Agnese
22	GIO	S. Vincenzo
23	VEN	S. Emerenziana
24	SAB	S. Francesco di S.
25	DOM	Conversione di S.Paolo
26	LUN	S. Timoteo e Tito
27	MAR	S. Angela M.
28	MER	S. Tommaso d'A.
29	GIO	S. Valerio
30	VEN	S. Martina
31	SAB	S. Giovanni Bosco

FEB	
01	D
02	L
03	M
04	M
05	G
06	V
07	S
08	D
09	L
10	M
11	M
12	G
13	V
14	S
15	D
16	L
17	M
18	M
19	G
20	V
21	S
22	D
23	L
24	M
25	M
26	G
27	V
28	S

L'era del silenzio – Quando l'etere parlava solo RAI.

Prima del 1976, in Italia la radio era solo una: la RAI. Le trasmissioni erano regolate dallo Stato, i palinsesti rigidi, le voci scandite con tono ufficiale e un lessico impeccabile. Non c'erano improvvisazioni, né pareri personali: solo notizie verificate, musica orchestrale e tanta educazione all'ascolto. Ma sotto quella superficie ordinata cresceva, giorno dopo giorno, il desiderio di un suono diverso, più vicino alla vita reale e ai linguaggi quotidiani.

In piccoli centri e università, studenti, tecnici e curiosi costruivano trasmettitori artigianali nelle soffitte o nelle cantine, usando pezzi recuperati da vecchi apparecchi televisivi. A **Bologna, Milano, Torino** e **Firenze**, si sperimentavano trasmissioni clandestine che duravano pochi minuti, giusto il tempo di mandare un brano rock, una poesia o un messaggio di libertà.

Tra le prime voci ribelli ci fu **Gianni Resta**, tecnico parmense che nel 1974 riuscì a far arrivare un segnale fino alla stazione ferroviaria, trasmettendo **Beatles** e avvisi locali. Da lì nacque Radio Parma, la prima emittente privata ufficialmente riconosciuta. Ma non era solo: a Firenze, due giovani studenti, **Paolo Cerutti** e **Anna Maggini**, crearono un piccolo studio nel sottoscala di via San Gallo. La loro voce arrivava a poche strade di distanza, ma bastava per accendere la curiosità di un intero quartiere.

A Bologna, una generazione di universitari raccolta attorno a **Radio Alice** mescolava politica, filosofia e musica sperimentale, mentre a Milano un giovanissimo speaker chiamato **Gianni De Felice** apriva i microfoni di **Radio Meneghina** con l'entusiasmo di un DJ americano. A Torino, invece, un gruppo di operai di Mirafiori diede vita a **Radio Alternata**, con trasmissioni notturne dedicate alle rivendicazioni sindacali e alla musica popolare.

Quelle onde pionieristiche annunciavano la fine del monopolio e l'inizio della partecipazione popolare. Le radio "libere" erano caotiche, a volte ingenue, ma rappresentavano una voce vissuta, una presa diretta sul mondo in cambiamento. Si parlava di concerti, di femminismo, di diritti civili, di film, di libri e di vita quotidiana. Ogni antenna artigianale era un atto di coraggio e di speranza.

"Non volevamo fare la rivoluzione. Solo accendere la radio e dire: 'Buongiorno, questo è il nostro mondo'."

Gianni Resta, intervista 2006

FEBBRAIO 2026

GEN		FEB			
01	G	01	DOM	S. Veridiana	
02	V	02	LUN	Presentazione del Signore	
03	S	03	MAR	S. Biagio	
04	D	04	MER	S. Gilberto	
05	L	05	GIO	S. Agata	
06	M	06	VEN	S. Paolo	
07	M	07	SAB	S. Teodoro	
08	G	08	DOM	S. Girolamo E.	
09	V	09	LUN	S. Apollonia	
10	S	10	MAR	S. Arnaldo	
11	D	11	MER	B.V di Lourdes	
12	L	12	GIO	S. Eulalia	
13	M	13	VEN	S. Maura	
14	M	14	SAB	S. Valentino	
15	G	15	DOM	S. Faustino	
16	V	16	LUN	S. Giuliana	
17	S	17	MAR	Martedì Grasso	
18	D	18	MER	Le Ceneri	
19	L	19	GIO	S. Mansueto	
20	M	20	VEN	S. Eleuterio	
21	M	21	SAB	S. Eleonora	
22	G	22	DOM	I di Quaresima	
23	V	23	LUN	S. Policarpo	
24	S	24	MAR	S. Edilberto	
25	D	25	MER	S. Adelmo	
26	L	26	GIO	S. Romeo	
27	M	27	VEN	S. Leandro	
28	M	28	SAB	S. Romano	
29	G				
30	V				
31	S				

MAR	
01	D
02	L
03	M
04	M
05	G
06	V
07	S
08	D
09	L
10	M
11	M
12	G
13	V
14	S
15	D
16	L
17	M
18	M
19	G
20	V
21	S
22	D
23	L
24	M
25	M
26	G
27	V
28	S
29	D
30	L
31	M

Le onde della libertà – I primi esperimenti clandestini.

Nel 1975 le onde italiane cominciano finalmente a riempirsi di voci nuove, cariche di entusiasmo e di desiderio di cambiamento. È l'anno in cui **Radio Milano International**, fondata dai fratelli **Angelo** e **Rino Borra** insieme ad alcuni amici, trasmette per la prima volta da un appartamento nel cuore di Milano. Grazie a un palinsesto giovane e fresco, fatto di musica rock, approfondimenti culturali e dialoghi aperti, in poche settimane conquista migliaia di ascoltatori affamati di novità.

A Bologna, intanto, un gruppo di studenti universitari e giornalisti si unisce in un esperimento collettivo: nasce **Radio Bologna per l'Accesso Pubblico.** Qui la radio si trasforma in un'arena democratica, con programmi autogestiti, discussioni civiche e spazio alle microstorie di quartiere. Le trasmissioni diventano strumenti di confronto politico e sociale, anticipando di anni il modello delle radio comunitarie.

In quegli stessi anni si affacciano figure che lasceranno un'impronta indelebile nella storia della radio italiana. **Claudio Cecchetto**, giovane DJ milanese, porta nelle radio libere un'energia e uno stile innovativo che presto varcherà i confini locali, aprendo la strada alle future emittenti nazionali. Enzo Mazza, appassionato di musica e comunicazione, documenta con rigore e passione l'esplosione delle radio libere, riconoscendone il valore culturale e sociale. **Renzo Arbore**, invece, intuisce immediatamente la potenza creativa di queste emittenti, sostenendole pubblicamente e contribuendo a diffonderne l'influenza.

Ogni antenna clandestina è molto più di un semplice apparecchio: è un atto politico e poetico insieme, un gesto di resistenza che trasforma la libertà in suono udibile a tutti. Le trasmissioni non sono semplici programmi, ma narrazioni di vite, storie di quartiere, messaggi di speranza.

"Costruivamo antenne con i fili del bucato e trasmettevamo la vita di quartiere. Nessuno poteva più zittirci."
Testimonianza di un fondatore di Radio Milano International

In questa stagione di fermento, la radio smette di essere un mezzo di comunicazione monopolista e diventa strumento di partecipazione e cambiamento.

MiRa video & sport

G 2.0 Associazione di categoria Giornalisti 2.0

Riforma RAI 1975 e Nascita delle Radio Cooperative

Epoca delle Cooperazioni Radiodiffusive Italiane

La riforma della RAI e le prime cooperative radiofoniche

Marzo 1975 segna un momento di fermento e trasformazione nella storia dei media italiani. In Parlamento e nei circoli culturali si discute intensamente della riforma della RAI, un cambiamento atteso da anni e destinato a modificare profondamente il rapporto tra informazione e potere politico. Fino ad allora la RAI era rimasta sotto il controllo del governo, legata a equilibri partitici e a una gestione centralizzata della comunicazione pubblica. Ma la società italiana, ormai scossa dalle nuove istanze di partecipazione nate dal Sessantotto e dall'autunno caldo operaio, chiedeva trasparenza, pluralismo e libertà di informazione.

È in questo clima che il dibattito del mese di marzo prepara la strada alla legge di aprile, con cui **il controllo della RAI passa dal governo al Parlamento**. Una decisione simbolicamente potente, che sposta l'asse dell'emittente pubblica verso una rappresentanza più ampia e democratica del Paese. La RAI si apre a nuove figure professionali, si riorganizzano le testate giornalistiche, e prende forma una programmazione più attenta alle diverse voci politiche e sociali. È il preludio di un'epoca di maggiore autonomia editoriale e di sperimentazione culturale, con programmi che iniziano a riflettere la pluralità dell'Italia che cambia. Parallelamente, nel mondo delle radio si moltiplicano le esperienze indipendenti. Sempre nel 1975, nascono in diverse città le prime cooperative radiofoniche, organismi collettivi formati da giornalisti, tecnici e giovani volontari che iniziano a pensare la radio come un bene comune. A Milano, Canale 96 diventa una delle esperienze più note: un gruppo di operatori dell'informazione decide di condividere strutture, strumenti e frequenze, lanciando un modello cooperativo fondato sulla partecipazione diretta e sull'autogestione.

Canale 96 rappresenta, assieme ad altre realtà emergenti a Bologna, Roma e Firenze, un piccolo laboratorio di democrazia applicata alla comunicazione. Le trasmissioni si alternano tra informazione locale, dibattiti culturali, musica alternativa e servizi sulla vita quotidiana dei quartieri. Queste radio, ancora ai margini della legalità, anticipano di pochi mesi l'ondata delle radio libere, che nel 1976 esploderà con forza in tutto il territorio nazionale.

Il marzo del 1975 rimane così un crocevia decisivo: da un lato lo Stato compie un passo verso la liberalizzazione del servizio pubblico, dall'altro la società civile mette in pratica un nuovo modo di fare comunicazione.

È l'inizio di un dialogo tra istituzioni e cittadini, tra la RAI che si rinnova e le radio libere che nascono, accomunate dall'idea che l'etere possa finalmente aprirsi a tutte le voci dell'Italia democratica.

MARZO 2026

FEB	
01	D
02	L
03	M
04	M
05	G
06	V
07	S
08	D
09	L
10	M
11	M
12	G
13	V
14	S
15	D
16	L
17	M
18	M
19	G
20	V
21	S
22	D
23	L
24	M
25	M
26	G
27	V
28	S

01	DOM	II di Quaresima
02	LUN	S. Basileo
03	MAR	S. Cunegonda
04	MER	S. Casimiro
05	GIO	S. Adriano
06	VEN	S. Coletta
07	SAB	S. Perpetua
08	DOM	III di Quaresima
09	LUN	S. Francesca R.
10	MAR	S. Simplicio
11	MER	S. Costantino
12	GIO	S. Teofane
13	VEN	S. Eufrasia
14	SAB	S. Matilde
15	DOM	IV di Quaresima
16	LUN	S. Eriberto Vescovo
17	MAR	S. Patrizio
18	MER	S. Salvatore
19	GIO	S. Giuseppe
20	VEN	S. Alessandro
21	SAB	S. Serapione
22	DOM	V di Quaresima
23	LUN	S. Turibio Di M.
24	MAR	S. Romolo
25	MER	Annunciazione
26	GIO	S. Teodoro
27	VEN	S. Augusto
28	SAB	S. Sisto
29	DOM	Le Palme
30	LUN	S. Cosimo
31	MAR	S. Beniamino

APR	
01	M
02	G
03	V
04	S
05	D
06	L
07	M
08	M
09	G
10	V
11	S
12	D
13	L
14	M
15	M
16	G
17	V
18	S
19	D
20	L
21	M
22	M
23	G
24	V
25	S
26	D
27	L
28	M
29	M
30	G

MiRa video & sport

Associazione di categoria Giornalisti 2.0

Radio Alice e la rivoluzione delle parole (1977)

Ad aprile 1977, Bologna non è solo una città: è uno spartiacque culturale. In una piccola stanza di via del Pratello 41 si accende il microfono più ribelle d'Italia. **Radio Alice** nasce dall'iniziativa di giovani studenti, artisti, scrittori e filosofi che vogliono dare voce agli inascoltati. I suoi fondatori, tra cui **Francesco "Bifo" Berardi**, lo scrittore e futuro regista Guido Chiesa, l'intellettuale femminista Vale Borghese e la poetessa Isabella Bordoni, trasformano la radio in una fucina di idee e linguaggi mai uditi prima sulle onde italiane.

Non esistono palinsesti né conduttori fissi. "L'etere è di chi lo prende", ripetono. Chiunque può telefonare in diretta, leggere una poesia, condividere una canzone, lanciare una parola d'ordine, raccontare ciò che accade in strada. Radio Alice si fa cronaca viva delle manifestazioni, dei cortei studenteschi, dei concerti improvvisati negli spazi occupati, ma anche dei bisogni e delle emozioni della gente comune. Racconta le radiose utopie collettive e le ferite profonde di un'Italia inquieta.

Un aneddoto diventato simbolico riguarda **la "radiocronaca" in tempo reale degli scontri dell'11 marzo 1977**. Quando la polizia fa irruzione negli studi durante una diretta, la voce concitata di **Isabella Bordoni** riesce a trasmettere ancora per qualche secondo: "La polizia ha sfondato la porta, ma le onde non si arrestano.

Intorno a Radio Alice ruotano figure carismatiche come **Paolo Ricci** — operatore tecnico, ma anche poeta visionario — e il collettivo di Autonomia Operaia bolognese, che trova nel microfono un'arma culturale potente. La radio offre rubriche surreali ("L'oroscopo dell'ascensore rotto"), infodirette ironiche, playlist psichedeliche e appuntamenti con una poesia che scardina i rituali della comunicazione tradizionale.

Dopo la chiusura forzata dell'11 marzo, il mito di Radio Alice non si spegne. Anzi, le sue pratiche di comunicazione libera e orizzontale ispireranno negli anni Ottanta e Novanta decine di altre radio indipendenti, regalando all'Italia una stagione indimenticabile di creatività e dissenso.

Oggi Radio Alice resta un simbolo di libertà, immaginazione e resistenza culturale, capace di parlare ancora alle nuove generazioni.

APRILE 2026

MAR	
01	D
02	L
03	M
04	M
05	G
06	V
07	S
08	D
09	L
10	M
11	M
12	G
13	V
14	S
15	D
16	L
17	M
18	M
19	G
20	V
21	S
22	D
23	L
24	M
25	M
26	G
27	V
28	S
29	D
30	L
31	M

01	MER	S. Ugo
02	GIO	S. Francesco
03	VEN	Venerdì Santo
04	SAB	Sabato Santo
05	DOM	Pasqua di Resurrezione
06	LUN	Lunedì dell'Angelo
07	MAR	S. Giovanni De La Salle
08	MER	S. Walter
09	GIO	S. Tancredi
10	VEN	S. Terenzio
11	SAB	S. Stanislao
12	DOM	S. Zenone
13	LUN	S. Martino Papa
14	MAR	S. Alfonso
15	MER	S. Annibale
16	GIO	S. Lamberto
17	VEN	S. Aniceto Papa
18	SAB	S. Galdino
19	DOM	S. Leone IX
20	LUN	S. Adalgisa Vergine
21	MAR	S. Anselmo
22	MER	S. Caio
23	GIO	S. Giorgio
24	VEN	S. Fedele
25	SAB	Anniversario Liberazione
26	DOM	S. Macellino
27	LUN	S. Liberale
28	MAR	S. Pietro Chanel
29	MER	S. Caterina da S.
30	GIO	S. Pio V

MAG	
01	V
02	S
03	D
04	L
05	M
06	M
07	G
08	V
09	S
10	D
11	L
12	M
13	M
14	G
15	V
16	S
17	D
18	L
19	M
20	M
21	G
22	V
23	S
24	D
25	L
26	M
27	M
28	G
29	V
30	S
31	D

MAGGIO 2026

APR	
01	M
02	G
03	V
04	S
05	D
06	L
07	M
08	M
09	G
10	V
11	S
12	D
13	L
14	M
15	M
16	G
17	V
18	S
19	D
20	L
21	M
22	M
23	G
24	V
25	S
26	D
27	L
28	M
29	M
30	G

01	VEN	Festa del Lavoro
02	SAB	S. Atanasio
03	DOM	S. Filippo
04	LUN	S. Floriano
05	MAR	S. Pellegrino
06	MER	S. Giuditta
07	GIO	S. Flavia
08	VEN	S. Vittore
09	SAB	S. Gregorio
10	DOM	S. Antonio
11	LUN	S. Fabio
12	MAR	S. Rossana
13	MER	B. Maria V. di F.
14	GIO	S. Mattia
15	VEN	S. Torquato
16	SAB	S. Ubaldo
17	DOM	Ascensione del Signore
18	LUN	S. Giovanni I
19	MAR	S. Pietro
20	MER	S. Bernardino
21	GIO	S. Vittorio
22	VEN	S. Rita da C.
23	SAB	S. Desiderio
24	DOM	Pentecoste
25	LUN	M. Maddalena
26	MAR	S. Filippo Neri
27	MER	S. Agostino
28	GIO	S. Germano
29	VEN	S. Massimino
30	SAB	S. Ferdinando
31	DOM	SS. Trinità

GIU	
01	L
02	M
03	M
04	G
05	V
06	S
07	D
08	L
09	M
10	M
11	G
12	V
13	S
14	D
15	L
16	M
17	M
18	G
19	V
20	S
21	D
22	L
23	M
24	M
25	G
26	V
27	S
28	D
29	L
30	M

La grande storia di Radio Sardegna Libera

di Gianni Garrucciu

"Che nel 1945 la guerra stesse per finire era una sensazione condivisa da tutti. Nessuno sapeva però come e quando sarebbe finita", ricorda **Jader Jacobelli**. "Per non essere preceduti da altre radio preparammo per giorni il programma da trasmettere il giorno della fine." Doveva essere di taglio giornalistico sì, ma anche di intrattenimento, perché doveva essere un giorno festoso.

Alle 15 di lunedì 7 maggio 1945 due soldati si precipitarono in redazione urlando e piangendo: "E' finita, è finita!" Avevano captato abusivamente la radio del comando alleato di Algeri. Così, alle 15.07, per primi al mondo, dammo la notizia che tutti aspettavano: **"La Germania è caduta, la guerra è finita, l'Italia è liberata!"**, gridò il sotto ufficiale Walter Vannini con la voce rotta dall'emozione. La BBC la diede un quarto d'ora dopo; Radio Roma, voce ufficiale del Governo Bonomi, alle 20.30. Radio Sardegna Libera la ripeté ogni 10 minuti alternandola con musiche appropriate."

Cinque militari e alcuni giornalisti, uniti da coraggio e professionalità, costituivano il cuore operativo di Radio Sardegna Libera: il maggiore Armando Rossini, già capo ufficio stampa del Governo Giolitti; il tenente Carlo Sequi; il sottotenente Pezzi, giornalista di politica estera; il sottotenente Walter Vannini, annunciatore Eiar già a Firenze; il soldato Peppino Marras, radiotecnico di talento; e i giornalisti Guido Martis e Jader Jacobelli. Lavoravano giorno e notte in condizioni precarie, a Bortigali, minuscolo paese del Nuorese, con un baracchino rubato ai tedeschi in fuga, adattato per trasmettere.

Solo più tardi la postazione fu spostata a Cagliari, in un rifugio antiaereo del quartiere Is Mirrionis, fra muri grezzi e apparecchiature di fortuna. Proprio da lì, in un clima di attesa e tensione, Radio Sardegna Libera diede – prima al mondo – la notizia che avrebbe segnato l'inizio della rinascita per un'Italia ferita, ma pronta a tornare a sperare.

Le voci, la musica, i messaggi lanciati nell'etere sardo divennero la colonna sonora di un giorno storico: la fine della guerra, il ritorno alla libertà.

MiRa video & sport

G 2.0
Associazione di categoria
Giornalisti 2.0

GIUGNO 2026

MAG						LUG					
01	V	01	LUN	S. Giustino	17	MER	S. Raniero	01	M		
02	S	02	MAR	Festa della Repubblica	18	GIO	S. Maria	02	G		
03	D	03	MER	S. Carlo Lwanga	19	VEN	S. Gervasio	03	V		
04	L	04	GIO	S. Quirino	20	SAB	S. Silverio	04	S		
05	M	05	VEN	S. Bonifacio	21	DOM	S. Luigi Gonzaga	05	D		
06	M	06	SAB	S. Norberto	22	LUN	S. Paolino	06	L		
07	G	07	DOM	Corpus Domini	23	MAR	S. Lanfranco	07	M		
08	V	08	LUN	S. Medaro Vescovo	24	MER	Natività di S. Giovanni	08	M		
09	S	09	MAR	S. Efrem	25	GIO	S. Guglielmo	09	G		
10	D	10	MER	B. Enrico da B.	26	VEN	S. Virgilio	10	V		
11	L	11	GIO	S. Barnaba	27	SAB	S. Cirillo d'A.	11	S		
12	M	12	VEN	Sacro cuore di Gesù	28	DOM	S. Ireneo	12	D		
13	M	13	SAB	S. Antonio	29	LUN	SS. Pietro e Paolo	13	L		
14	G	14	DOM	S. Eliseo	30	MAR	SS. Primi Martiri	14	M		
15	V	15	LUN	S. Amos				15	M		
16	S	16	MAR	S. Aureliano				16	G		
17	D							17	V		
18	L							18	S		
19	M							19	D		
20	M							20	L		
21	G							21	M		
22	V							22	M		
23	S							23	G		
24	D							24	V		
25	L							25	S		
26	M							26	D		
27	M							27	L		
28	G							28	M		
29	V							29	M		
30	S							30	G		
31	D							31	V		

Le radio del territorio – L'Italia che si racconta in FM.

Nel giugno del 1978, l'Italia vibrava di voci diverse, una rete capillare di emittenti locali attraversava il Paese, raccontando in diretta quartieri, mercati, piazze e fabbriche. Dalla nebbia milanese alla luce di Roma, nelle province e persino nei paesi più piccoli, le radio libere offrivano a tutti la possibilità di prendere la parola, di fare informazione, intrattenimento, cronaca, trasmettendo il ritmo delle comunità.

A Milano, **Radio Popolare**, nata grazie a giornalisti visionari come **Piero Scaramucci, Sergio Ferrentino** e **Guido Piccoli**, porta in FM l'informazione partecipata e il dibattito sociale. Qui il pubblico detta la linea editoriale: chi chiama in diretta può proporre temi, raccontare emergenze, segnalare fatti ignorati dai grandi media. **Il microfono passa nelle mani dei cittadini, dei lavoratori, degli studenti, dei musicisti: il racconto della vita quotidiana diventa notizia.**

A Roma, **Radio Città Futura**, diretta dall'instancabile animatore culturale **Renato Nicolini**, trasmette spettacoli teatrali, concerti live, monologhi di artisti come Mario Schifano o Andrea Pazienza. Le serate radiofoniche diventano veri e propri palcoscenici, dove si alternano gruppi musicali emergenti e dibattiti sulle nuove frontiere creative, con protagonisti come **Francesca Archibugi** e **Sandro Portelli**.

A Bari, nasce **Radio Popolare Bari**, che fa da ponte tra i dialetti e la lingua nazionale, promuovendo la cultura popolare e seguendo le lotte operaie delle acciaierie dell'Ilva. A Cologno Monzese, **Radio Studio 105** sfrutta le potenzialità commerciali dell'FM: da qui partono le prime trasmissioni sponsorizzate, con animatori come **Billy Bond** e **Maurizio Seymandi**, che porteranno alla nascita della radio commerciale italiana.

Nel frattempo, a Torino si afferma **Radio Torino Centrale**, impegnata a dare voce agli immigrati e alle donne, mentre **Radio Radicale**, fondata da **Marco Pannella** e **Massimo Bordin**, inizia una lunga stagione di informazione politica in presa diretta, trasmettendo integralmente i dibattiti parlamentari e le battaglie dei diritti civili.

Tra gli aneddoti più vividi, le occupazioni di studi durante le manifestazioni, le dirette in radio dalle biciclette che seguivano i cortei, i concerti improvvisati nei cortili delle scuole, le telefonate dei lavoratori dalle fabbriche, le maratone musicali notturne, le prime trasmissioni a "rete unificata" tra radio di città diverse.

Il giugno 1978 si trasforma così nel simbolo di un'Italia che prende la parola e si riconosce nelle sue stesse storie: le radio libere si moltiplicano, si professionalizzano e conquistano spazi d'influenza nel giornalismo nazionale, anticipando nuovi modelli di partecipazione sociale e informazione democratica.

La Sentenza 202 – La Costituzione va in onda (28 luglio 1976).

Il 28 luglio 1976 la Corte Costituzionale trasforma radicalmente la storia della comunicazione italiana con la **Sentenza n. 202**. Dichiarando legittime le trasmissioni radiofoniche private "purché a carattere locale", pone fine all'egemonia della RAI sull'etere nazionale e spalanca le porte a centinaia di nuove voci. È una rivoluzione culturale: l'Italia riscopre l'importanza della partecipazione dal basso e della pluralità, proprio nelle onde radio.

Quel giorno nelle redazioni delle radio libere si respira un'atmosfera elettrica. A Bologna, gli speaker di Radio Alice leggono il dispositivo della sentenza in diretta, tra emozione e incredulità, mentre a Milano, Radio Milano International interrompe la programmazione musicale per annunciare: *"Amici, da oggi siamo liberi per davvero!"*

La notizia rimbalza da una città all'altra in poche ore. Le antenne si moltiplicano sui tetti, nascono emittenti nei garage e nelle cantine, ragazzi e giornalisti scoprono una nuova frontiera del mestiere: raccontare il Paese senza filtri, con la voce diretta della gente. Da Torino a Palermo, ogni trasmissione diventa un laboratorio di libertà ed entusiasmo collettivo.

La Corte, presieduta da **Leopoldo Elia**, riconosce che la libertà d'espressione garantita dall'articolo 21 della Costituzione comprende anche la possibilità di trasmettere idee attraverso le onde radio.

"Con la Sentenza 202, la Costituzione entra in FM", commenta il giurista **Stefano Rodotà**, cogliendo lo spirito del tempo. Si apre così una stagione nuova per la democrazia italiana, fatta di pluralità dei media e di un'emittenza privata capace di dare voce a ogni territorio e categoria sociale.

Nel 2026, cinquant'anni dopo, quella data non è solo una memoria giuridica: è il compleanno simbolico della libertà d'espressione contemporanea, celebrato da tutte le community radio italiane come la festa di chi crede nella voce libera dell'etere.

LUGLIO 2026

GIU		01	MER	Sacro Cuore
01	L	02	GIO	Cuore Imm. di Maria, S. Ottone
02	M	03	VEN	S. Tommaso
03	M	04	SAB	S. Elisabetta
04	G	05	DOM	S. Antonio M. Z.
05	V	06	LUN	S. Maria Goretti
06	S	07	MAR	S. Panteno
07	D	08	MER	S. Adriano III
08	L	09	GIO	S. Letizia
09	M	10	VEN	S. Felicita
10	M	11	SAB	S. Benedetto
11	G	12	DOM	S. FOrtunato
12	V	13	LUN	S. Enrico
13	S	14	MAR	S. Camillo De L.
14	D	15	MER	S. Bonaventura
15	L	16	GIO	B. Maria V. Monte C.
16	M	17	VEN	S. Alessio
17	M	18	SAB	S. Calogero
18	G	19	DOM	S. Pietro Summaco
19	V	20	LUN	S. Elia
20	S	21	MAR	S. Lorenzo da B.
21	D	22	MER	S. M. Maddalena
22	L	23	GIO	S. Brigida di S.
23	M	24	VEN	S. Cristina
24	M	25	SAB	S. Giacomo il Mag.
25	G	26	DOM	S. Gioacchino e S. Anna
26	V	27	LUN	S. Aurelio
27	S	28	MAR	S. Nazario
28	D	29	MER	S. Marta
29	L	30	GIO	S. Pietro C.
30	M	31	VEN	S. Ignazio di L.

AGO	
01	S
02	D
03	L
04	M
05	M
06	G
07	V
08	S
09	D
10	L
11	M
12	M
13	G
14	V
15	S
16	D
17	L
18	M
19	M
20	G
21	V
22	S
23	D
24	L
25	M
26	M
27	G
28	V
29	S
30	D
31	L

L'estate dell'etere – L'Italia in vacanza con la radio libera (1978).

Nell'agosto 1978, le spiagge italiane, le strade e le piazze sono pervase da un nuovo sottofondo: è la voce delle radio libere che accompagna l'estate, freschissima e irriverente. **Gli italiani si mettono in viaggio con piccole radio a transistor**, sintonizzate su frequenze nuove e avventurose come **Radio Capodistria, Radio Rama, Radio Mare Cesenatico e Radio Cuore**. Ovunque, la musica gira libera, i notiziari locali raccontano i piccoli fatti quotidiani, i programmi notturni tengono compagnia agli insonni e agli appassionati.

Nasce in quegli anni il mito estivo della radio come compagna di viaggio e di vacanza, capace di unire località marittime e città d'arte in un unico grande palinsesto popolare. Gli speaker diventano autentiche star: **Claudio Cecchetto, Roberto Serra, Carlo Conti, Giancarlo Guardabassi, Massimo Oldani, Lele Mora** – e **Tiberio Timperi** – sono tra i volti (e voci) che costruiscono una nuova grammatica radiofonica fatta di ritmo, ironia, interazione e notti senza sonno.

Agosto diventa così il mese dell'esplosione dei radio-giornali locali, spesso trasmessi da cabine improvvisate nelle piazze, con corrispondenti e dj che si alternano tra cronaca e tormentoni musicali. La figura del DJ-giornalista si afferma: conduttori come Lele Mora e Massimo Oldani a Radio Milano International sperimentano il mix di informazione, divertimento e interazione, inventando rubriche che uniscono sport, gossip e notizie di costume.

E così la radio libera diventa la colonna sonora della stagione: leggera, inclusiva, universale, capace di trasformare la vacanza in rito collettivo e di portare la libertà nell'etere anche sotto il sole d'agosto.

AGOSTO 2026

LUG	
01	M
02	G
03	V
04	S
05	D
06	L
07	M
08	M
09	G
10	V
11	S
12	D
13	L
14	M
15	M
16	G
17	V
18	S
19	D
20	L
21	M
22	M
23	G
24	V
25	S
26	D
27	L
28	M
29	M
30	G
31	V

01	SAB	S. Alfonso Dè L.
02	DOM	S. Pietro G. E.
03	LUN	S. Lidia
04	MAR	S. Giovanni M. Vianney
05	MER	S. Emidio
06	GIO	Trasfigurazione Signore
07	VEN	S. Gaetano
08	SAB	S. Domenico
09	DOM	S. Fermo
10	LUN	S. Lorenzo
11	MAR	S. Chiara d'A.
12	MER	S. Giovanna F.
13	GIO	S. Ponziano
14	VEN	S. Alberto
15	SAB	Assunzione B.V.M.
16	DOM	S. Rocco
17	LUN	S. Giacinto
18	MAR	S. Elena
19	MER	S. Mariano
20	GIO	S. Bernardo di C.
21	VEN	S. Pio X
22	SAB	B. Maria V. Regina
23	DOM	S. Rosa da Lima
24	LUN	S. Bartolomeo
25	MAR	S. Ludovico
26	MER	S. Alessandro
27	GIO	S. Monica
28	VEN	S. Agostino
29	SAB	S. Adelfo
30	DOM	S. Faustina
31	LUN	S. Aristide

SET	
01	M
02	M
03	G
04	V
05	S
06	D
07	L
08	M
09	M
10	G
11	V
12	S
13	D
14	L
15	M
16	M
17	G
18	V
19	S
20	D
21	L
22	M
23	M
24	G
25	V
26	S
27	D
28	L
29	M
30	M

Vasco Rossi e Punto Radio Zocca – La voce del rock emiliano.

Punto Radio Zocca, la storica radio legata a Vasco Rossi, ha iniziato ufficialmente le trasmissioni il 21 settembre 1975. Fondata da un gruppo di giovani tra cui Vasco stesso, la radio nacque come una delle prime radio libere italiane, trasmettendo inizialmente da una località vicina a Zocca, Monteombraro, con un trasmettitore artigianale. Vasco Rossi fu anche uno dei conduttori delle trasmissioni, contribuendo a creare un fenomeno di massa nel territorio dell'Appennino tosco-emiliano e oltre.

Un'emittente minuscola, ma travolgente, capace di accendere l'immaginazione di un'intera generazione. Dietro al microfono, un ragazzo dal timbro ruvido, ironico e inconfondibile: Vasco Rossi, il futuro "Blasco", già ribelle nell'anima e pronto a rivoluzionare il modo di fare radio.

Vasco, insieme agli amici di Zocca — "pirati con l'anima libera", come li definiva lui stesso — confeziona trasmissioni dove il rock diventa racconto di vita, le chiacchiere di paese si mischiano con riff elettrici, e le dediche musicali finiscono per essere veri dialoghi in diretta con una comunità che si riconosce nelle sue storie. Le sue trasmissioni alternano i brani della sua band, la Steve Rogers Band, a pensieri improvvisi e provocatori, spesso ironici e spiazzanti: "Parlavo di cose vere, di vita vera", racconterà anni dopo.

Punto Radio Zocca è molto più di una radio musicale; diventa il laboratorio dove Vasco Rossi affina il suo stile, inventa la sua voce fuori dagli schemi e sperimenta i primi testi delle sue canzoni. In quei microfoni, Vasco impara che la voce è uno strumento potente di racconto, di denuncia, di sogni collettivi: *"Noi eravamo pirati, sì, ma con l'anima libera. La radio era la nostra chitarra elettrica."*

La piccola emittente di Zocca è rimasta nella memoria come simbolo di autenticità, creatività e libertà: una palestra di talenti e di idee, dove la parola si fonde con la musica in un linguaggio nuovo, diretto e popolare, capace di arrivare al cuore di chiunque stesse dall'altra parte del transistor.

SETTEMBRE 2026

| AGO | | |

Le voci femminili dell'etere – Quando la radio parlò al femminile.

Negli anni Ottanta, le radio libere si affermano come veri e propri spazi di emancipazione. In un'Italia ancora in cammino verso la parità, le donne — fino ad allora raramente protagoniste del giornalismo radiofonico — conquistano i microfoni, le regie, le conduzioni in diretta, portando nell'etere una prospettiva nuova e necessaria. Quello che fino a pochi anni prima sembrava impossibile diventa realtà: la voce femminile non solo si ascolta, ma guida, innova, propone.

Compaiono programmi interamente dedicati ai diritti, al lavoro, alla sessualità, alla cultura visti dalle donne. **Radio Donna, Radio Luna, Radio Sherwood, Radio Popolare Donna** e le rubriche "al femminile" di **Radio Radicale** e **Radio Città Futura** introducono uno stile diverso: più empatico, diretto, comunitario. Tra le pioniere si ricordano **Pina Debora**, conduttrice di "Donne in Onda" su Radio Luna (1979), **Letizia Paolozzi** di Radio Città Futura, la giovane **Concita De Gregorio**, ma anche **Paola Maugeri** e l'irruente **Anna Pettinelli**, che segneranno una svolta nel ritmo e nel linguaggio radiofonico.

Queste esperienze non solo segnarono la nascita del giornalismo radiofonico al femminile, ma contribuirono a cambiare il volto dell'Italia, dando alle donne una voce finalmente protagonista nell'arena pubblica.

"Parlavano come tra amiche, ma sapevamo di fare politica ogni volta che aprivamo il microfono." Da quel momento, l'etere non fu più lo stesso: la radio restò per sempre anche voce delle donne.

OTTOBRE 2026

SET		OTTOBRE			
01	M	01	GIO	S. Teresa di G.B.	
02	M	02	VEN	SS. Angeli C.	
03	G	03	SAB	S. Gerardo	
04	V	04	DOM	S. Francesco d'A.	
05	S	05	LUN	S. Placido	
06	D	06	MAR	S. Bruno	
07	L	07	MER	B.V.M. del Rosario	
08	M	08	GIO	S. Reparata	
09	M	09	VEN	S. Dionigi	
10	G	10	SAB	S. Daniele	
11	V	11	DOM	S. Firmina	
12	S	12	LUN	S. Serafino	
13	D	13	MAR	S. Edoardo	
14	L	14	MER	S. Callisto I	
15	M	15	GIO	S. Teresa di A.	
16	M	16	VEN	S. Edvige	
17	G	17	SAB	S. Ignazio di A.	
18	V	18	DOM	S. Luca	
19	S	19	LUN	S. Paolo della C.	
20	D	20	MAR	S. Irene	
21	L	21	MER	S. Orsola	
22	M	22	GIO	S. Giovanni Paolo II	
23	M	23	VEN	S. Giovanni da C.	
24	G	24	SAB	S. Antonio Claret	
25	V	25	DOM	S. Gaudenzio	
26	S	26	LUN	S. Evaristo	
27	D	27	MAR	S. Fiorenzo	
28	L	28	MER	SS. Simone e Giuda	
29	M	29	GIO	S. Narciso	
30	M	30	VEN	S. Germano	
		31	SAB	S. Lucilla	

NOV	
01	D
02	L
03	M
04	M
05	G
06	V
07	S
08	D
09	L
10	M
11	M
12	G
13	V
14	S
15	D
16	L
17	M
18	M
19	G
20	V
21	S
22	D
23	L
24	M
25	M
26	G
27	V
28	S
29	D
30	L

MiRa video & sport

G 2.0 Associazione di categoria Giornalisti 2.0

Le voci delle scuole e delle università – Radio come palestra di giornalismo.

Con l'arrivo dell'autunno, il mondo delle radio libere si insinua sempre più tra i banchi di scuole e università. Nel 1979, mentre l'Italia cambia stagione, giovani liceali e universitari si appropriano dell'etere e lo trasformano in una vera palestra di giornalismo, di impegno civile, di militanza sociale. Ogni istituto, ogni facoltà, sembra volere il suo microfono e la sua frequenza su cui far correre notizie, dibattiti, sogni e proteste.

A Roma nasce **Radio Sapienza**, emittente che ancora oggi rappresenta la voce degli studenti di una delle università storiche d'Europa. A Torino si accende **Radio 702**, fucina di storie e contestazioni che darà spazio a discussioni apertissime sulle riforme, sul diritto allo studio, sulla trasformazione delle metropoli. A Firenze, **Controradio** inaugura una stagione fatta di concerti, campagne studentesche e programmi serali che uniscono scuole e quartieri.

A Milano, nel 1979, un gruppo di ragazzi della Bocconi fonda **Radio Bocconi**, una delle primissime college radio italiane: le redazioni sono animate da giovani che imparano a fare regia tra armadi, laboratori e lunghi corridoi universitari. Da quei microfoni passeranno generazioni di futuri giornalisti, conduttori, scrittori ed esperti di comunicazione, determinati a raccontare il presente con autenticità.

Queste radio giovanili vanno oltre la cronaca tradizionale, sperimentano linguaggi nuovi, favoriscono la libertà di parola, insegnano responsabilità civica e spirito critico.

Nel mosaico delle radio libere italiane, novembre è il mese in cui si comincia a formare una nuova classe dirigente del giornalismo, abituata a stare al microfono, a raccogliere storie, ad ascoltare la realtà senza filtri né barriere.

NOVEMBRE 2026

OTT	
01	G
02	V
03	S
04	D
05	L
06	M
07	M
08	G
09	V
10	S
11	D
12	L
13	M
14	M
15	G
16	V
17	S
18	D
19	L
20	M
21	M
22	G
23	V
24	S
25	D
26	L
27	M
28	M
29	G
30	V
31	S

01	DOM	Tutti i Santi
02	LUN	Commem. dei Defunti
03	MAR	S. Silvia
04	MER	S. Carlo B.
05	GIO	S. Donnino
06	VEN	S. Leonardo
07	SAB	S. Ernesto
08	DOM	S. Goffredo
09	LUN	S. Oreste
10	MAR	S. Leone I Magno
11	MER	S. Martino di Tours
12	GIO	S. Renato
13	VEN	S. Diego
14	SAB	S. Giocondo
15	DOM	S. Alberto Magno
16	LUN	S. Agnese d'A.
17	MAR	S. Elisabetta d'U.
18	MER	B. Oddone
19	GIO	S. Fausto
20	VEN	S. Ottavio
21	SAB	Present. B.V. Maria
22	DOM	Cristo Re
23	LUN	S. Clemente I
24	MAR	S. Andrea D. Lac
25	MER	S. Caterina
26	GIO	S. Corrado Vescovo
27	VEN	S. Virgilio
28	SAB	S. Giacomo M.
29	DOM	I di Avvento
30	LUN	S. Andrea Ap

DIC	
01	M
02	M
03	G
04	V
05	S
06	D
07	L
08	M
09	M
10	G
11	V
12	S
13	D
14	L
15	M
16	M
17	G
18	V
19	S
20	D
21	L
22	M
23	M
24	G
25	V
26	S
27	D
28	L
29	M
30	M
31	G

DICEMBRE 2026

NOV	
01	D
02	L
03	M
04	M
05	G
06	V
07	S
08	D
09	L
10	M
11	M
12	G
13	V
14	S
15	D
16	L
17	M
18	M
19	G
20	V
21	S
22	D
23	L
24	M
25	M
26	G
27	V
28	S
29	D
30	L

01	MAR	S. Eligio
02	MER	S. Bibiana
03	GIO	S. Francesco Saverio
04	VEN	S. Barbara
05	SAB	S. Giulio
06	DOM	II di Avvento
07	LUN	S. Ambrogio Vescovo
08	MAR	Immacolata Concezione
09	MER	S. Siro
10	GIO	B. V. di Loreto
11	VEN	S. Damaso Papa
12	SAB	B. Maria V. di G.
13	DOM	III di Avvento
14	LUN	S. Giovanni D. Cr.
15	MAR	S. Valeriano
16	MER	S. Adelaide
17	GIO	S. Lazzaro
18	VEN	S. Graziano
19	SAB	S. Anastasio I
20	DOM	IV di Avvento
21	LUN	S. Pietro Canisio
22	MAR	S. Francesca S. C.
23	MER	S. Vittoria
24	GIO	S. Adele
25	VEN	Natività del Signore
26	SAB	S. Stefano
27	DOM	S. Giovanni
28	LUN	SS. Innocenti di B.
29	MAR	S. Tommaso
30	MER	S. Eugenio
31	GIO	S. Silvestro

GEN	
01	V
02	S
03	D
04	L
05	M
06	M
07	G
08	V
09	S
10	D
11	L
12	M
13	M
14	G
15	V
16	S
17	D
18	L
19	M
20	M
21	G
22	V
23	S
24	D
25	L
26	M
27	M
28	G
29	V
30	S
31	D

L'esplosione dei network nazionali – La radio italiana si fa sistema

A fine anni Settanta, con dicembre come simbolo della svolta, le radio locali italiane sono ormai centinaia. Ma proprio nella stagione invernale, il mosaico si trasforma: le prime emittenti si interconnettono, nasce il fenomeno dei network nazionali. Gruppi di radio cittadine e regionali si uniscono, creano trasmissioni coordinate e ricoprono l'intero territorio italiano, ridisegnando l'ecosistema dell'etere.

Nascono così realtà pionieristiche come **Radio Deejay** (fondata da **Claudio Cecchetto** a Milano, che raccoglie i migliori talenti radiofonici dal nord al sud), **Rete 105** e il network di **Radio Capital**, dove personaggi come **Alfonso Signorini, Linus, Federico l'Olandese Volante, Mauro Micheloni, Marco Mazzoli** e la stessa **Anna Pettinelli** contribuiscono a un nuovo modo di fare radio.

Il giornalismo radiofonico cambia volto: la Rai, prima spiazzata dal fascino moderno e giovane di queste nuove voci, è costretta a modernizzare la propria offerta, aprendo programmi come **"Stereonotte", "Radio anch'io"** e nuovi spazi informativi che finalmente danno ascolto alle istanze del pubblico giovane. I network nazionali sono laboratori di contaminazione: il linguaggio musicale si mescola con l'informazione, lo spettacolo con la cronaca e ogni radio sperimenta palinsesti vivaci, rubriche dedicate ai territori, "speciali" con collegamenti simultanei tra città diverse.

Tra i protagonisti di questo boom ci sono anche **Fabio Volo**, che porta l'ironia nel drive-time nazionale, **Federico l'Olandese Volante**, che trasforma la radio in una lezione di stile musicale, e **Rosaria Renna**, capace di dare ritmo e profondità ai programmi femminili del mattino.

Dicembre segna dunque l'esplosione dei network: le radio diventano sistema, si fanno impresa culturale e industria dell'informazione, ma mantengono il calore delle voci locali, la creatività di quartiere, la vicinanza al pubblico. Da qui nasce una nuova radio italiana, moderna, capace di parlare a tutti.

QRADIO: SCOPRI LE VOCI DELLE RADIO LIBERE

Vasco Rossi

Nel settembre del 1975 Vasco Rossi, insieme a un gruppo di amici tra cui Marco Gherardi, fonda a Zocca la storica Punto Radio, una delle prime radio libere italiane. L'emittente nacque come una sfida pionieristica al monopolio Rai, con un trasmettitore modesto ma una grande ambizione di portare musica alternativa e parlare direttamente al pubblico.

Linus

Gli inizi di Linus affondano nelle prime radio private milanesi, dove affinò una voce e una misura comunicativa nuove per l'epoca. Fu tra i protagonisti della trasformazione delle radio libere in network organizzati come Radio Deejay. Il suo percorso testimonia la maturazione del movimento, passato dall'improvvisazione alla professionalità.

Red Ronnie

Red Ronnie nacque artisticamente tra le radio libere bolognesi, dove sperimentò linguaggi alternativi e anticonformisti. La radio fu per lui palestra di curiosità musicale e innovazione culturale. Dalle onde libere partì la sua lunga carriera di scopritore e divulgatore musicale.

Claudio Cecchetto

Tra i simboli delle radio libere lombarde, Cecchetto trasformò la spontaneità di quella stagione in un metodo creativo. Dalla diretta improvvisata nacque un nuovo modo di parlare ai giovani, senza filtri. Da quel laboratorio nasceranno Radio Deejay e una generazione di conduttori.

Tiberio Timperi

iniziò la sua carriera a Radio Mare di Cesenatico, immergendosi nell'atmosfera vivace delle prime radio libere italiane. Quell'esperienza gli permise di affinare una comunicazione diretta e sincera, lontana dai formalismi della grande radio. Dalla radio passò alla televisione, portando sempre con sé l'autenticità e il ritmo di quella stagione pionieristica.

Anna Pettinelli

inizia nelle radio romane, passando prima da Tele Roma Cavo e poi da Radio Hanna, dove trova il suo primo vero spazio come conduttrice. In quell'ambiente libero e creativo scopre la passione per la musica e il dialogo diretto con gli ascoltatori. Da allora ha costruito una carriera brillante, ed è oggi una delle voci più amate del network RDS.

Federico l'Olandese Volante

Figura cult delle radio libere milanesi, portò uno stile ironico e internazionale sulle onde italiane. La sua voce divenne simbolo di spontaneità e ritmo, tratti distintivi della radio indipendente. Rimane un'icona di quella stagione esplosiva e irripetibile.

Gianni Garrucciu

Autore e conduttore appassionato, ha vissuto la stagione pionieristica delle radio locali in Sardegna. Il suo esordio a soli 12 anni è però legato alla Rai, prima nei programmi regionali e poi nazionali. La sua voce ha animato programmi che univano musica, cultura e identità territoriale. È stato tra coloro che hanno portato lo spirito delle radio libere anche nelle regioni periferiche.

Maurizio Lozzi

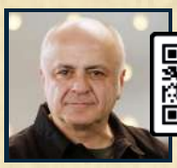
Sociologo e giornalista, Lozzi trovò nelle radio libere il luogo ideale per una sperimentazione culturale e creativa. Contribuì a dare alle emittenti indipendenti una dimensione di impegno civile e sociale. La radio per lui è stata ed è ancora oggi strumento di partecipazione e libertà di pensiero.

Awana Gana

Personaggio eccentrico e simbolico, Awana Gana emerse dal panorama delle radio libere come voce ironica e provocatoria. Mischiava humour surreale e musica alternativa, incarnando lo spirito anarchico di quella stagione. Le sue trasmissioni restano un esempio di libertà creativa pura.

Renzo Arbore

Già innovatore nell'etere RAI, Renzo Arbore fu ispiratore e testimone del mondo delle radio libere. Con la sua ironia colta e improvvisata, rese popolare il linguaggio radiofonico non convenzionale. La sua esperienza anticipò molte libertà che poi le radio indipendenti



Pippo Pelo

Proveniente dalle radio locali campane, Pippo Pelo portò lo spirito delle radio libere nella comicità e nella leggerezza quotidiana. La sua voce divenne familiare grazie all'immediatezza e alla vicinanza con il pubblico. È tra gli eredi diretti del linguaggio schietto e popolare di quella generazione radiofonica.

Associazione di categoria
Giornalisti 2.0

Via Costantino Morin, 12 00195 ROMA
info@giornalistiduepuntozero.it

Il calendario Giornalisti 2.0 è stato realizzato grazie al contributo di

Mi.Ra. Video Sports di Raffaele Minichino Via Adolfo Ravà 106, Roma - miravideosport@gmail.com

MiRa video & sport

Ideazione e testi **Maurizio Pizzuto** ed **Ettore Midas**

Si ringraziano per il loro supporto e contributo:

Raffaele Minichino, Pino Nano, Gianni Garrucciu, Marco Scordo, Domenico Carillo, Luigi Carillo e Bortolan Carnevali & Partners

"A chi ha dato voce alla libertà"

A tutti i giornalisti, speaker, tecnici, registi, produttori, fonici, animatori e sognatori che hanno acceso i microfoni delle radio libere italiane, trasformando idee e passione in voci indimenticabili. Questo calendario è dedicato soprattutto a voi, che ogni giorno avete raccontato, informato,emozionato e dato forza alla libertà di parola.

Un pensiero speciale va ai tanti colleghi che oggi non sono più con noi, ma vivono nelle storie, nei ricordi e nelle onde che continuano a viaggiare nell'etere.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto: la vostra dedizione, il vostro coraggio, il vostro entusiasmo sono il cuore pulsante di una rivoluzione che dura da cinquant'anni.

Che la memoria e la passione di chi ha creduto nella radio, ieri come oggi, siano sempre fonte di ispirazione per le generazioni future.